

MOZIONI

La Camera,

considerando che:

la quota globale assegnata dall'Unione europea all'Italia nel settore lattiero-caseario, nella misura di 9,9 milioni di tonnellate, risulta largamente al di sotto del consumo nazionale e insufficiente alle esigenze produttive delle aziende;

il mercato italiano rappresenta uno sbocco commerciale importante per le eccedenze produttive del nord Europa;

in molti casi la produzione italiana è vittima di concorrenze sleali, come il riciclaggio di latte in polvere destinato ad uso zootecnico, riconvertito in maniera fraudolenta ad alimentazione umana in un quadro di complicità;

tale fenomeno trova un evidente intreccio con il sistema delle quote e, soprattutto, con quelle definite « di carta », per coprire sul piano formale le suddette « operazioni illecite »;

sono note le responsabilità storiche del nostro Paese, a partire dal 1983, che hanno prodotto una catena di problemi culminati con l'emanazione di una mega multa, superiore ai settemila miliardi di lire, successivamente ridotta a tremilaseicento miliardi, in un quadro di impegni rigorosi assunti dai rappresentanti del Governo italiano;

dopo un lungo periodo di confusione, vengono condotte trattative tra il Ministro dell'agricoltura italiana ed il commissario dell'Unione europea per riportare in regola il settore;

successivamente l'Aima promuove un controllo su tutto il territorio nazionale, come base per l'emanazione del bollettino 1994-1995, con una metodologia in un

certo senso nuova, in quanto verifica congiuntamente quote e capi bovini presenti in stalla;

il 20 settembre 1994 i risultati del controllo (si veda l'intervista al dottor Filippo Galli, direttore generale dell'Eima, *Informatore agrario* del 29 settembre 1994, numero 36) vengono consegnati al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali;

in tale *dossier* vengono classificate, secondo tredici tipologie, le irregolarità riscontrate;

il 14 novembre 1994, nel corso della visita ispettiva della Commissione dell'Unione europea all'Aima, vengono definiti i criteri per l'accoglimento dei ricorsi, formalmente annunciati al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, dal Commissario dell'Unione europea, René Steichen con lettera del 7 dicembre 1994;

in tale lettera, tra l'altro, in virtù di rilevamenti fatti e dei criteri concordati con l'Unione europea per l'accettazione dei ricorsi, limitati ai casi « C4 e C5 e *standard con capi* » nonché alle vendite dirette senza capi, risultava una quota nazionale pari a 9.964.204 tonnellate, in pratica, come viene testualmente affermato nella lettera: « una eccedenza minima rispetto alla quota nazionale di 9.930.060 tonnellate »;

dopo questa data non si riesce a comprendere la situazione, se non da indicazioni politiche impartite all'Aima, diverse dai criteri concordati e tali da fare avere riconoscimenti di quote nei fatti non destinate ad attività produttive, bensì alla vendita delle stesse ovvero ad un uso illecito, come il riciclaggio di latte in polvere ad uso zootecnico;

la situazione di grave incertezza nella gestione delle quote ha avuto gravi ripercussioni sull'intero comparto zootecnico nazionale, soprattutto nei confronti dei produttori che hanno meritorientemente rispettato il vincolo della quota di produzione;

le difficoltà per i produttori zootecnici in generale e per quelli colpiti dal «super prelievo» sono aggravate dalla crisi generale dell'agricoltura italiana, costretta a misurarsi con una concorrenza internazionale più agguerrita in condizioni di inferiorità, sia per le vecchie inefficienze irrisolte (Aima, eccetera) e sia per i costi di produzione che, soprattutto per quanto concerne l'energia e gli oneri finanziari, sono tra i più alti in Europa;

il disagio sociale concesso con la crisi del settore, è stato espresso, a partire dal 1996, con le due grandi manifestazioni promosse dalle organizzazioni agricole fin dal giugno 1996 a Napoli e Milano e con le successive manifestazioni spontanee, come quelle di qualche tempo fa di Battipaglia (Salerno) e le più recenti svoltesi a Milano, Taranto ed in altre parti d'Italia;

si condannano le forme esercitate di contestazione (blocchi stradali, occupazione aeroportuale eccetera), le quali, anziché favorire un risultato complessivo positivo e ragionevole ed accrescere una solidarietà al settore, provocano isolamento, inutili disagi ed un senso di ingiusta sofferenza nel Paese;

la situazione risulta particolarmente difficile a causa della sommatoria di vecchie emergenze irrisolte (Scau, contratti agrari, controlli oppressivi per gli onesti e inefficaci per i disonesti), che frenano altresì l'apertura di una radicale politica di innovazione e di rottura con il passato;

la crisi finanziaria (circa ottomila miliardi di lire di crediti inesigibili) frena gli investimenti e, soprattutto, il rinnovamento tecnologico dell'organizzazione produttiva;

impegna il Governo:

a continuare in forme più incisive in sede di Unione europea la trattativa già avviata per il riconoscimento della quota globale di latte bovino assegnata all'Italia fino a giungere ad almeno dieci milioni e mezzo di tonnellate, con la motivazione principale per cui tale livello è al di sotto

del fabbisogno nazionale, rinunciando a vecchie e dannose motivazioni secondo cui tale aumento era dovuto a livelli produttivi improbabili;

a verificare, in attesa della riforma dell'acquisizione comune di mercato, la possibilità di una programmazione più flessibile delle quote, con un meccanismo di compensazione biennale tale da consentire il riequilibrio delle eccedenze, con una corrispondente riduzione nell'annata agraria successiva;

a porre, nel confronto con l'Unione europea, la questione della revisione delle norme relative all'uso del latte in polvere nel comparto zootecnico, proponendo l'obbligatorietà del trattamento con coloranti, in modo da evitare riciclaggi e concorrenze sleali (non è possibile fare mozzarelle rosse o gialle);

a presentare il piano nazionale di ristrutturazione della zootecnia italiana di latte, già a suo tempo annunciato, per una più equa e veritiera distribuzione delle quote, anche attraverso lo strumento dell'anagrafe zootecnica, tutelando in particolare i giovani produttori;

a istituire con urgenza una «*authority*» presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per avviare una indagine sulla vicenda quote latte capace di accertare tutte le responsabilità e di fornire una base conoscitiva per una programmazione trasparente del settore;

a predisporre opportune misure onde evitare, soprattutto in questa fase, operazioni speculative e/o illegali nel trasferimento delle quote;

a sollecitare l'Aima a fornire con urgenza i dati produttivi delle posizioni individuali dei produttori di latte bovino relative alle annate 1995-1996 e 1996-1997;

a predisporre controlli adeguati sui produttori di latte bovino che non utilizzano o sottoutilizzano la quota posseduta, demandandone l'attuazione alle regioni e alle province autonome;

a predisporre controlli accurati nei confronti dei caseifici per i quali si sospetti l'utilizzazione di latte in polvere per uso zootecnico di provenienza comunitaria e/o di cagliali importate da paesi extracomunitari a copertura di eventuali « quote di carta »;

a rinnovare urgentemente il *management* dell'Aima, con tecnici di grande professionalità, esterni al settore, in grado di ridare efficienza, rapidità e trasparenza all'attività svolta;

a procedere rapidamente ad una riforma del sistema dei controlli, secondo criteri di semplificazione e di decentramento regionale;

ad attivare, fermo restando il principio del rispetto della legalità, le forme più opportune per ridurre adeguatamente l'impatto del superprelievo (come rateizzazione dello stesso, mutui a tasso agevolato ed eventuali contributi in conto capitale);

a valutare l'opportunità di chiedere all'Unione europea un rinvio tecnico del termine fissato per il pagamento del « superprelievo », correlato ai tempi di approvazione definitiva dei provvedimenti urgenti a carattere generale per la zootecnia da latte, peraltro già preannunciati;

a predisporre provvedimenti urgenti in grado di risolvere, nel rispetto della legalità, tutte le emergenze prodotte dal passato e che alimentano una continua ed esasperata conflittualità;

ad avviare, oltre alle riforme delle istituzioni agricole, il confronto con le organizzazioni agricole per la definizione di provvedimenti strutturali (credito agrario, fisico, attuazione della riforma della previdenza agricola), in grado di rilanciare gli investimenti e l'innovazione del settore;

a valutare l'opportunità di estendere, in forme nuove e più specifiche, al rinnovamento del parco macchine in agricoltura, i provvedimenti predisposti già per il rinnovo delle auto;

a procedere rapidamente, anche attraverso modifiche procedurali, alla atti-

vazione di tutti i fondi stanziati e non spesi, europei e nazionali (Ribs, eccetera);

a risolvere tutti i contenziosi giuridici formali che bloccano gli aiuti già deliberati dall'Aima e non erogati.

(1-00082) «Nardone, Tattarini, Oliverio, Malagnino, Caruano, Sedioli, Occhionero, Rava, Trabattoni, Di Stasi, Vozza, Ruzzante, De Simone, Soave, Bova, Di Capua, Paolo Rubino, Di Fonzo, Duca, Mariantoni, Giardiello, Angelini, Petrella, Raffaldini ».

La Camera,

premesso che:

i dodici anni di esperienza accumulati dall'entrata in vigore del regime delle quote-latte hanno indiscutibilmente dimostrato il fallimento delle scelte operate dal nostro Paese prima in favore di una gestione privatistica, attraverso la costituzione dell'Unalat; e poi a favore di una gestione fortemente accentrata, ad opera del Ministero e dell'Aima;

correttezza politica vorrebbe che sulle cause e le responsabilità della vicenda e degli avvenimenti si facesse chiarezza;

è necessario prospettare soluzioni idonee, essendo insufficienti quelle fin qui presentate, da ultimo dal Governo, anche recentemente;

il confronto condotto con le regioni, anche in seguito alla audizione svoltasi presso la Commissione Agricoltura della Camera, ha evidenziato la divaricazione esistente tra le esigenze, gli interessi e le volontà espresse dall'area di produzione in cui la zootecnia da latte assume rilevanza economica di primo piano;

nell'ultimo anno 1995/1996 all'interno della intera produzione agricola comunitaria la fetta spettante all'Italia era di 9.930.000 tonnellate, mentre la produzione effettiva dalle stime del bollettino Aima era

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1997

di 10.300.000 tonnellate, ed il fabbisogno del nostro Paese è stimato in 13.500.000 tonnellate;

è giusto che coloro che hanno realizzato profitti illeciti paghino le multe e non tentino di scaricarle sulla collettività, ma la questione principale è diventata quella di dare vita ad una vera ed efficace politica agricola e zootechnica;

si rende necessaria la rinegoziazione degli accordi di Maastricht e più in generale delle politiche agricole europee;

è improrogabile avviare le necessarie iniziative per interrompere la speculazione da parte di grandi aziende che stanno acquistando ed hanno acquistato quote dai piccoli coltivatori-allevatori;

va fatta la massima chiarezza sul concetto di quota latte, per porre fine allo scandaloso commercio delle cosiddette « mucche di carta »;

la scarsa chiarezza legislativa ha determinato sia incertezze nell'applicazione del regime delle quote, sia l'inefficienza operativa dell'Aima, che dovrà necessariamente essere chiarita da un'apposita Commissione d'inchiesta;

una grave crisi vissuta nel settore zootechnico, che incide anche sui livelli occupazionali, viene evidenziata dalle manifestazioni che si sono verificate nelle ultime settimane, organizzate dai produttori delle regioni particolarmente interessate dal « super prelievo »,

impegna il Governo:

a intervenire urgentemente presso l'Unione europea affinché il termine del 31 gennaio 1997, fissato per il pagamento del super prelievo, sia posticipato in maniera tale da permettere l'approvazione di un provvedimento a sostegno dello sviluppo della zootechnia da latte ed a difesa dei livelli occupazionali;

a rinegoziare con l'Unione europea il quantitativo globale garantito tenendo

conto del fabbisogno nazionale e la capacità produttiva nonché a ridefinire i costi produttivi per litro di latte prodotto;

a presentare il piano nazionale di ristrutturazione della zootechnia da latte, per una più equa e veritiera distribuzione della quote anche attraverso lo strumento dell'anagrafe zootechnica, tutelando in particolare i giovani produttori;

a determinare la natura nonché a ridefinire l'entità delle multe sancite.

(1-00083) « Diliberto, Malentacchi, Muzio, Giordano, Strambi, De Cesaris ».

La Camera,

premesso che:

il frequente ripetersi di alluvioni e frane che colpiscono molte aree del nostro Paese pone drammaticamente in evidenza lo stato di degrado e di dissesto idrogeologico del territorio;

questa situazione non solo continua a produrre rilevanti danni a persone e cose, ma richiede anche ingenti risorse finanziarie pubbliche per interventi di emergenza e di ripristino (si valuta che oltre 150 mila miliardi siano stati spesi in quaranta anni per riparare i danni prodotti da frane e alluvioni, e che il *trend* degli ultimi dieci anni si attesti su una spesa annuale dello Stato, per oneri diretti e indiretti derivanti da eventi calamitosi, di circa 8.000 miliardi);

a sette anni dall'entrata in vigore, la legge n. 183 del 1989, sulla difesa del suolo, che viene considerata la più importante riforma dei sistemi di governo e di programmazione del territorio, è applicata con difficoltà e solo in alcune parti del Paese, per problemi di carattere organizzativo, procedurale e finanziario: basti ricordare che, su 15 regioni che dovevano provvedere, solo 4 hanno reso operanti le autorità di bacino, che sul 46 per cento circa del territorio nazionale non esistono

gli organi previsti, e che non è stato ancora approvato nessun piano di bacino né nazionale né regionale;

la prevenzione di eventi disastrosi si basa, oltre che su misure di carattere urbanistico e su una corretta pianificazione nel territorio, su un'azione di medio e lungo periodo di notevole complessità, connessa alla manutenzione, ad interventi di riforestazione e di rinaturalazione dei fiumi, alla gestione delle risorse idriche, nonché a politiche settoriali quali, per fare un esempio, l'agricoltura, che rappresenta un'attività importante per la stabilità idrogeologica di colline e montagne;

considerato che:

è giunto il momento di compiere una svolta profonda, facendo del riassetto idrogeologico non solo la più urgente e utile opera pubblica per l'Italia — un'opera pubblica che può creare opportunità di lavoro e nuova occupazione, e che in questo senso va considerata come una parte essenziale del «Patto per il lavoro» — ma anche una delle grandi priorità nazionali per un Paese che sceglie la via dello sviluppo sostenibile;

ciò richiede coerenti ed efficaci scelte di governo, adeguate risorse finanziarie, un profondo riordino delle competenze e la piena attuazione, anche attraverso un suo adeguamento, della legge per la difesa del suolo, passando dalla logica dell'emergenza ad un'efficace e sistematica opera di prevenzione, manutenzione e riassetto idrogeologico;

impegna il Governo:

a predisporre un piano di azione decennale per la difesa del suolo e per il riassetto idrogeologico, articolato in programmi triennali, tenendo conto dei seguenti criteri:

a) si deve dar vita ad una organica e sistematica attività di pianificazione per la difesa del suolo, privilegiando azioni di prevenzione, che tendano a ridurre il rischio idrogeologico (frane ed erosioni) con interventi diffusi di manutenzione (per una

quota pari ad almeno il 50 per cento delle risorse disponibili). A tal fine occorre provvedere all'aggiornamento ed alla gestione coordinata delle conoscenze, delle banche dati e dei sistemi informativi e di monitoraggio dell'ambiente e del territorio, superando, anche sotto questo profilo, frammentazione e sovrapposizione di competenze. Va rafforzato l'intero sistema dei servizi tecnici, sia in ambito nazionale che regionale, e vanno potenziati in particolare i servizi geologici, completando la produzione della nuova carta geologica d'Italia;

b) occorre considerare il riassetto idrogeologico una priorità su cui orientare maggiori investimenti, non solo aumentando le risorse finanziarie nell'ambito della legge e coordinando le diverse fonti di finanziamento pubblico per gli interventi sul territorio, compresi finanziamenti comunitari e finanziamenti per le aree depresse, ma anche attraverso forme innovative di utilizzo di risorse private: ciò potrebbe avvenire, da un lato, destinando al riordino, alla manutenzione ed alla tutela del territorio le entrate provenienti da canoni su prelievi, scarichi, occupazione del demanio fluviale, attività estrattive, e, più in generale da ogni intervento di uso e di trasformazione del territorio, avviando in tal modo anche l'autonomia finanziaria del governo di bacino; dall'altro lato, come già avviene in altri Paesi, mediante forme assicurative per i cittadini nell'ambito della riorganizzazione del sistema di protezione civile;

c) si deve dare un forte impulso, anche attraverso un suo adeguamento, alla legge per la difesa del suolo, rendendo pienamente operanti le autorità di bacino, rafforzando le loro strutture tecniche, la loro autonomia e la loro responsabilità, realizzando i piani di bacino, semplificando e rendendo più rapide le procedure;

d) nell'ambito di una più complessiva riorganizzazione delle competenze tra Stato, regioni ed autonomie locali, secondo una linea di federalismo cooperativo, si deve procedere ad un riordino delle competenze in materia di tutela dell'ambiente,

assetto del territorio, difesa del suolo e delle acque, prevenzione del rischio idrogeologico e gestione delle risorse idriche, superando fenomeni di centralismo, di dispersione e frammentazione delle responsabilità, definendo con maggiore chiarezza le funzioni di ciascun soggetto istituzionale e l'organizzazione dei servizi tecnici; in questo contesto, appare sempre più necessario accorpore le competenze, sul piano nazionale, in un unico ministero dell'ambiente e del territorio; nell'immediato, in attesa di necessarie revisioni della legge n. 183 del 1989, e dell'accorpamento delle competenze in un unico ministero, si deve realizzare un più efficace coordinamento tra Stato, regioni e autorità di bacino, rafforzando le funzioni ed il ruolo del comitato dei ministri.

(1-00084) « Mussi, D'Alema, Zagatti, Bandoli, Debiasio Calimani, Cappella, Marco Fumagalli, Gherardini, Manzato, Pompili, Siola, Francesca Izzo, Pittella, Vigni, Melandri, Zani ».

La Camera,

considerato che:

la battaglia dei produttori di latte sta attirando in questi giorni l'attenzione generale e tutti si sforzano di dare un'interpretazione al fenomeno e di trovare una soluzione al problema;

la rilevanza del problema e degli interessi toccati è confermata dal fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi, con grande sensibilità e disponibilità, ha avocato a sé la gestione diretta della vicenda;

le soluzioni che si configurano, in attesa di conoscere il parere e la risposta degli allevatori e delle loro organizzazioni, risultano essere risposte a medio termine, che oltretutto devono ottenere il parere di conformità dell'esecutivo comunitario;

quindicimila produttori di latte risultano aver superato le quote produttive loro assegnate e debbono pagare trecentosettanta miliardi di lire a titolo di « super prelievo », che corrisponde al prezzo del latte prodotto;

i quindicimila multati non debbono essere additati come sprovveduti o, peggio ancora, come contravventori alle leggi dello Stato e dell'Unione europea, rappresentano la punta di un sistema che non ha funzionato;

impegna il Governo

a difendere gli interessi dei nostri allevatori in sede comunitaria, impegnando il Ministro degli affari esteri a svolgere, di concerto con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, un ruolo di interlocutore e mediatore nelle sedi opportune, negoziando un aumento di seicentomila tonnellate della quota nazionale e l'eventuale concessione di aiuti a favore del settore lattiero;

a rinviare la definizione del pagamento e del « super prelievo » per la campagna 1995-1996 al momento in cui il quadro di riferimento sarà più preciso, anche in relazione alle risultanze della commissione conoscitiva nominata dal Governo.

(1-00085)

« Manca ».